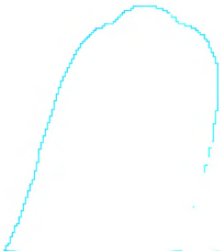

Digitized by Google

34. 4. g. 1. 1
34-4-6-1- 2

LETTERA

DI UN ARCIPRETE DI.....

A MONSIGNOR VESCOVO DI.....;

SU LA CONFUTAZIONE SUCCINTA

DI UN LIBRO INTITOLATO

TRATTATO

DELL' AUTORITA DEL PAPA

DEL SIGNORE DI BURIGNI

IMPRESSO IN VIENNA NEL 1782.

DAL GROEFER

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

MDCCLXXXVIII.

Digitized by Google

Digitized by Google

MONSIGNORE

LO Spirito Santo vi ha collocato in un posto, dove in veduta de' mali, che novellamente attriſtano la Chieſa, è delitto il tacere. Voi unite la paſtoral voſtra voce alla voce di tant' illuſtri voſtri Fratelli; e ſiete lontano dal vergognoſo contegno di quelli, che, o tacciono per viltà, e per comodo, o parlano per adulare i principi della terra: doppiamente colpevoli; perchè tradiſcono il depoſito della dottrina, ch' è ſtato loro affidato; e perchè confermano nell' inganno il loro temporale Sovrano. Se queſti non ſono le cie-

che guide del Vangelo, io non ſaprei dire quali altri ſaranno. Mi era già noto il carattere eccleſiaſtico del voſtro ſpirito; poichè l' amicizia mi ha dato agio baſtevole a conoſcere il voſtro zelo edificante ancora prima, che la provvidenza vi portaſſe ad occupare la cattedra ſú cui ſedete. Voi vi lagnate che le poteſtà della terra ſembrano collegate colle poteſtà delle tenebre per vibrarſi d' accordo ad urtare il primo trono della Chieſa. Ma perdonatemi mio Monſignore, io non faccio di ciò molto caſo. Eſſi intendono aſſai bene, che atterrata la baſe, dee andare a terra tutto l' edificio, e mancato il legame, dee ſcioglierſi l' unione. La Chieſa è viſibile, ed ha con una maraviglioſa, e divina ſubordinazione due capi. Il primo è Gesù Criſto, ed è il capo inviſibile. Egli ha regolata la naſcente ſua Chieſa finchè viſſe tra noi ſenza biſogno di altro correggente, ma tornato al ſuo Padre ha dovuto laſciare chi faceſſe viſibilmente le ſue veci, acciocchè il Regno ſuo iſtituito in terra per eſſer poi traſportato

tato a ſuo tempo sù in cielo non ſi riſolveſſe o in una Chieſa inviſibile, ed incerta, o in una miſerabile ſpirituale anarchia. Egli è dunque incontroverſo per chi abbia almeno una tintura di prime nozioni, che la eſiſtenza del capo inviſibile inferiſce per neceſſario rapporto la eſiſtenza del capo viſibile, ſenza il quale la Chieſa come abbiam detto, diverrebbe una Chieſa di fantaſia. L' altro capo dunque viſibile è il Pontefice Romano ſucceſſore di S. Pietro, ſiccome queſto è ſtato il capo ſcelto da Gesù Criſto per pietra ſecondaria dopo lui a ſoſtenere l' edificio della ſua Chieſa. Non è che un refrattario di tutta l' antichità ed un cattivo interprete del Vangelo colui, che ſi pone a combattere queſte ſagre, ed incontraſtabili teorie.

Ma ſiam giunti propriamente a que' tempi, in cui certi pſeudo-dottori credono di preſtare oſſequio a Dio perſeguitando colle nuove loro dottrine la Chieſa, come prediſſe agli Apoſtoli il medeſimo Gesù Criſto. Non potendoſi eglino lanciare

con-

contro questo capo invisibile, che si ride certamente de' puerili loro sforzi, si lanciano contro il capo visibile, e vorrebbero propriamente detronizzarlo, e ridurlo alla sorte di mendicare un avanzo di autorità, senza sapere gli sciocchi, che vi ha in Cielo, chi fa suoi gl' interessi di questo sagro suo unto; e ch' è in impegno di difendere la sua nell' autorità del medesimo. *Chi dispregia Voi dispregia me: Chi ubbidisce a Voi ubbidisce a me*, è oracolo della verità infallibile; e questo basta.

Se per una sfrenata licenza de' torchj sbucano da ogni banda le ignobili opericciuole di quest' oscuro carattere, non è in verità una piccola prova di provvidenza, che cento sagre penne si muovono per loro stesse a confutare immantinente queste misere produzioni? Non sarebbe certamente pregio dell' opera il darsi molta sollecitudine degli sforzi impotenti di cotesti spiriti assurdi, ma per un' antichissima tradizione, che rimonta fino agli Apostoli, si è sempre veduto, che Iddio

non

non ha mai lasciato aver impunemente corso nella sua Chiesa anche i minori traviamenti di dottrina, ai quali non abbia opposto senza indugio lo zelo vittorioso de suoi dottori; La Sposa di Gesù Cristo è troppo bella, nè la divina bellezza soffrirà mai o ruga, o macchia, che la scolori. Basta leggere la storia della Chiesa da una parte, e la storia degli sviamenti dell' umano spirito dall' altra per assicurarci di questa verità. Tenendo i meschini Scrittorelli, de' quali parliamo, in un utile esercizio gl' ingegni consagrati agl' interessi di Gesù Cristo, sono cagione, che certi punti di disciplina siano meglio sviluppati, e che l' attaccamento della Religione de' Padri nostri si renda più ragionevole, e più costante, come la incredulità di Tommaso servì molto bene a stabilire l' articolo della Risurrezione. In somma per esprimermi con le parole medesime del nostro Divino Legislatore è necessario, che vengano questi scandali; ma guai a coloro, per cui cagione essi vengono. Noi per parte nostra profittiamo

di

di queſta neceſſità, e laſciamo ai medeſimi il peſo della terribile minaccia di Criſto.

Voi mi dite, Monſignore, che l' opera del Sig. di Burigni vi ha riempito di giuſta indignazione. E' ragionevole il voſtro fremito; ma calmatevi, poichè capite beniſſimo, ch' Egli non ha fatto altro, che ricalcare le orme iſteſſe dei nemici del Pontificato, che lo hanno preceduto. Coſtoro non ſanno che farſi eco vicendevolmente; e cento volte atterrati, cento volte provano di rialzarſi, ma ſempre con le medeſime armi, e colla medeſima viltà della perdita. Queſto ſolo baſterebbe per dimoſtrare la diſperazione della loro cauſa, e le inconſeguenze de' loro principj. Voi ſiete verſato Monſignore nelle opere de' noſtri pontificj controverſiſti; ivi capirete, quante volte ſia ſtata vittorioſamente poſta in ſalvo la pertinenza, e l' autorità de' Romani Pontefici. Noi ſtiamo ancora attendendo un ſolo argomento, che ſia nuovo, e un ſolo aneddoto, che non ſia ſtato mille volte prodot-

dotto, e mille volte confutato . Sfidiamo francamente tutta la filoſofia del Secolo XVIII. tutte le nuove univerſità, e tutte le nuove teologie, che ſi ſono ſiſtemate, e rifuſe non più ſotto i lumi, e la direzzione dei Veſcovi, preſſo i quali ſtà il depoſito della dottrina, ma ſotto l' indirizzo di una poteſtà, che reſta originalmente, e coſtitutivamente eſcluſa da queſta iſpezione, noi gli sfidiamo, ripeto, a produrci una ſola ragione contro i ſagri diritti della S. Sede di Roma, che dir ſi poſſa non evacuata a ſazietà . Finchè eſſi ci daranno una riſpoſta ſoddisfacente, noi torniamo all' opera di Burigni . Voi vorreſte mio Monſignore, che io mi accingeſſi a confutarla, nol potendo far voi per la moltitudine delle voſtre cure Epiſcopali. Ma oltre alle addotte ragioni, che rendono quaſi ſuperflua queſta confutazione, io vi confeſſo, che non ſono molto aſſuefatto a queſte zuffe. Riſento vivamente gli attacchi, che ſi fanno al trono del Principe degli Apoſtoli; godo con un infinito piacere, che ſia rivendicato l'

Digitized by Google

onore di queſto Soglio Santiſſimo ; vado io medeſimo ſcrivendo qualche coſa , e traſportando in noſtra favella qualche bel pezzo foraſtiero di queſto genere; ma poi non mi cimento sì facilmente in un campo, in cui vanno a batterſi con un ſucceſſo coſtantemente felice tanti prodi del noſtro, e degli altrui ſtati . La mia Religione, il mio Principe, la cattedra della mia credenza è troppo bravamente difeſa per aver biſogno delle fievoli mie armi.

Non voglio però laſciarvi ſenza un pegno dell' infinita ſtima, che faccio delle voſtre premure, e del zelo, che veracemente mi cuoce per gl' intereſſi della Chieſa. Mi è venuta fortunatamente tra le mani una raccolta di opuſcoli concernenti la difeſa di varj punti di Religione , che vengono pericoloſamente attaccati in alcune parti della noſtra Europa Criſtiana, dove ſi vuole introdurre uno ſpirito ſoſpetto di novità.

In eſſa ho trovata una lettera di poche pagine, in cui ſi analizza, e s' impugna l' opera del citato Burigni. L' autore

tore è anonimo, ma si sà che è Francese, e che è uno de' più dotti, e de' più saggi membri della Chiesa di Parigi. Notate Monsignore questa circostanza, e intendete quanto sia degna di essere valutata. Per servirvi adunque in qualche maniera ne ho travagliata la traduzione, e questa vi mando. Ricevetene a buon conto un estratto per mettervi tosto a portata di formarne una idea. Come diceva io da principio questo è un libro asperso del solito mal' umore contro la sede pontificia di Roma; ed insorge colla solita animosità per ispogliare questa sede de' suoi diritti. Non fà che ricantare le cose già ricantate, e se alcuna ne aggiunge, non è che per insultare con insolenza il trono, ed il Sedente sul trono. Quello di cui io godo moltissimo, è che chi assume a combattere l' assurdità delle sue proposizioni, e la debolezza de' suoi raziocinj, non è un Italiano, contro cui potrebbe egli allegare il pregiudizio della educazione, e de' studj. Il suo confutatore è tale, sopra cui non possono cadere queste eccezioni.

Seguendo il coſtume di tutti quelli de' quali egli ha ricopiate le ſue rancide declamazioni fa oggetto de' primi ſuoi colpi il Primato di giuriſdizione inerente alla qualità di Pontefice Romano, e ſi sforza di farci credere, che eſſo non paſsò da Gesù Criſto alla Chieſa Romana per coſtituzione, ma per ſemplice conſenſo della Chieſa univerſale; lo che è lo ſteſſo che dire, che il primato non è di divina iſtituzione, ma umana. Tale eſſendo il primato pontificio del Sig. Burigni; ſi apre di quà la ſtrada a tutte le conſeguenze, che naſcono da queſto fondamentale principio, e quindi deduce la fallibilità del Papa nelle deciſioni dogmatiche, gli niega il diritto di ſottomettere le altre Chieſe alla diſciplina di quella di Roma: aſſeriſce l' indipendenza originaria della giuriſdizione de' Veſcovi dal Papa, a cui nega la facoltà ordinaria ſopra le altrui Dioceſi; vitupera, e dichiara contrarj all' antica diſciplina gli appelli de' Veſcovi al Papa; ma vuole, che il Papa ſia ſoggetto ai concilj, e che perciò le

ap-

appellazioni ſi portino ai detti concilj, aggiungendo per corrolario, che i concilj medeſimi, anche non ecumenici, per quanto egli intende poſſono detronizzare il Pontefice; paſſa a dirci, che la convocazione de' concilj ſia di pertinenza degl' Imperatori, e che non potendo il Papa aſſiſterci per ſe medeſimo non poſſa inviare i ſuoi legati a rappreſentarlo, ed ad eſercitare le ſue veci; ſpogliatolo del diritto della convocazione, lo ſpoglia di poi di quello della confermazione di eſſi concilj, e vuole, che ſi ſpogli medeſimamente di rendite, di corte, e fino del titolo di capo della Chieſa. Chiude poi tutta queſta leggenda con una concluſione ſimile ai ſuoi principj, che è una concluſione d' inſulto, e di animoſità contro la ſede di Roma.

Io quì non mi fermo nel dirvi, o Monſignore, quanto ſiano ſtrane queſte pretenſioni del Sig. Burigni. Voi le intendete meglio aſſai di me, e più preciſamente farà rimarcarvele l' illuſtre Confutatore, che ho tradotto, e che mi ſi pre-

preſenta la fortunata occaſione di ricon-
fermarvi la mia ſtima, ed il mio ſince-
ro attaccamento.

Di Voi Monſignore

Umo Devmo ed Obmo Serv.

L' Arciprete di.....

Digitized by Google